

Turni all'alba per la neomamma: la denuncia del sindacato

IL CASO

PADOVA È appena diventata mamma e da poco rientrata a lavoro, così chiede alla sua azienda, Poste Italiane, di poter usufruire di turni compatibili con la gestione del suo bambino, e in particolare con l'allattamento. Richiesta che, però, le viene negata, imponendole di iniziare la giornata lavorativa alle 6 del mattino. A denunciare la situazione è la Cgil di Padova, che parla senza mezzi termini di «una gestione dei turni che sembra ignorare le tutele fondamentali della maternità nonché il diritto alla genitorialità». «Siamo venuti a conoscenza – spiegano Marianna Cestaro, segretaria confederale della Cgil di Padova

e Stefano Gallo, funzionario della Slc Cgil Veneto – di un caso emblematico che riguarda una lavoratrice da poco diventata mamma e rientrata al lavoro dopo il periodo di maternità. Succede che nonostante le necessità legate alla fase di allattamento, l'azienda le avrebbe imposto sistematicamente turni mattutini con inizio alle ore sei. Una programmazione che non solo rende estremamente complesso il ménage familiare, ma che di fatto impedisce il trattamento del bambino durante le ore cruciali del mattino, ostacolando il naturale proseguimento dell'allattamento».

«La cosa che ci indigna – accusano Cestaro e Gallo – è che Poste Italiane si vanta regolarmente sui quotidiani e nei re-

port di sostenibilità di essere un'azienda a misura di donna. Tuttavia, quanto accade a Padova dimostra che, nei reparti operativi, la flessibilità per le madri è un miraggio. Invece di agevolare il rientro in servizio con orari compatibili con le esigenze di un neonato, si risponde con una rigidità che ha il forte sapore della discriminazione. E questo non è accettabile. A que-

**IL CASO ALLE POSTE
L'AZIENDA: «GARANTITI
TUTTI I DIRITTI
PREVISTI DALLA LEGGE
E ANCHE TANTE
TUTELE MIGLIORATIVE»**



LA POSIZIONE Marianna Cestaro, segretaria confederale Cgil

sto punto – concludono i due sindacalisti – chiediamo un intervento immediato della direzione per rimodulare i turni della lavoratrice interessata, garantendo l'effettivo esercizio del diritto ai riposi per allattamento in orari compatibili con la cura del bambino. Fatto questo, sarà necessario aprire un tavolo di confronto reale sulla gestione dei turni per i genitori lavoratori, affinché i protocolli di 'Work-Life Balance' non restino lettera morta. La tutela della maternità non è un privilegio, ma un diritto garantito dalla legge».

L'azienda, dal canto suo, ha tenuto a precisare che «Poste Italiane riconosce universalmente tutte le tutele previste dalla normativa vigente in mate-

ria di maternità. L'orario di lavoro applicato rientra pienamente nel rapporto di lavoro part time e l'organizzazione esclude i turni notturni, in conformità alla normativa di riferimento. Poste Italiane, inoltre, supporta la genitorialità con una serie di azioni e tutele più ampie rispetto a quelle previste dalla legge. Durante i periodi di congedo di maternità (o paternità alternativo), ad esempio, l'azienda riconosce un'indennità pari al 100% della retribuzione, contro l'80% previsto dalla normativa. Inoltre, ai lavoratori di Poste Italiane, è riconosciuto un trattamento economico migliorativo anche in caso di fruizione del congedo parentale».

S.Q.

Cgil contro Poste: «Turni impossibili per una mamma del Cmp che allatta»

L'azienda: «Rispettiamo tutte le tutele, l'orario rientra nel part-time»

Le regole
Secondo Poste l'organizzazione esclude i turni notturni, così come stabilisce la normativa

PADOVA «Tale gestione dei turni sembra ignorare le tutele fondamentali della maternità nonché il diritto alla genitorialità». Non hanno usato mezzi termini, ieri, i sindacalisti della Cgil, Marianna Cestaro e Stefano Gallo, rispettivamente segretaria confederale di Padova e funzionario regionale, nel raccontare quanto sta succedendo, da alcune settimane, al centro meccanizzato di Poste italiane di via della Ricerca scientifica. «Ad un'impiegata da poco diventata mamma, una volta rientrata al lavoro dopo il periodo di maternità, sono stati sistematicamente imposti turni mattutini con inizio alle sei». «E così — hanno denunciato i sindacalisti — non solo le hanno di fatto reso impossibile l'allattamento, peraltro in una fase cruciale come appunto quella del mattino, ma le hanno anche complicato tutto il ménage familiare». Quindi, Cestaro e Gallo hanno scandito: «Se mai ce ne fosse

bisogno, quello che è accaduto al Cmp di Padova dimostra come, soprattutto nei reparti operativi di Poste, la flessibilità per le neomamme era e resta un miraggio. Anziché agevolare il rientro in servizio con orari compatibili con le esigenze di un neonato — hanno denunciato i due esponenti della Cgil — si risponde infatti con una rigidità che ha il forte sapore della discriminazione. E questo modo di fare, che riduce solo a slogan per il marketing un aspetto invece importantissimo quale la conciliazione vita-lavoro, è assolutamente inaccettabile. Anche perché stiamo discutendo di un'azienda che, se non altro a parole, dice di voler tutelare e valorizzare i diritti delle donne, a cominciare proprio da quello alla maternità».

L'impiegata al centro di tale vicenda, da noi raggiunta al telefono, ha preferito non esporsi ulteriormente, a difesa sua, della sua famiglia e,



Smistamento

Nella foto, uno dei padiglioni del Cmp di Padova dove viene smistata la posta e i pacchi

chiaramente, del suo lavoro. «Chiediamo a Poste e, nello specifico, alla direzione del Cmp di via della Ricerca scientifica — hanno proseguito i due sindacalisti — di intervenire immediatamente, rimodulando i turni dell'im-

piegata interessata e garantendole il diritto di allattare suo figlio negli orari più compatibili con la cura che merita un neonato. Dopodiché, sarà preso opportuno aprire un tavolo di confronto reale sulla gestione degli stessi turni per tutti i genitori-lavoratori, donne e uomini, per far sì che i cosiddetti protocolli "Work-life balance" non restino lettera morta. D'altronde, la tutela della maternità e della paternità non è un privilegio, ma un diritto garantito dalla legge e dai contratti collettivi. E dunque, se Poste vuole davvero definirsi "rosa", cominci a dimostrarlo concretamente al Cmp di Padova, anziché vantarsene negli spot pubblicitari su giornali e tivù». Immediata la replica dell'azienda: «Poste riconosce universalmente tutte le tutele previste dalla normativa vigente in materia di maternità, inclusi i permessi per allattamento e i congedi parentali. E perciò l'orario di lavoro applicato rientra pienamente nel rapporto part-time e l'organizzazione esclude i turni notturni, in conformità a quanto stabilito dalle leggi di riferimento».

D. D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA